

Il progetto *Spazio Educativo*: come creare un contesto inclusivo nei percorsi scolastici degli alunni con disabilità complessa



A cura di Stefania Barbaro, psicopedagogista Comune di Concorezzo (MB)
stefaniabarbaro@yahoo.it

Questo progetto di ricerca-azione **vuol essere l'esempio di un possibile disegno di reale integrazione degli alunni in situazione di disabilità complessa, realizzato attraverso la tessitura di un canovaccio che, di caso in caso, viene a caratterizzarsi quale risorsa del contesto scolastico e sociale. La scelta di fondo dell'esperienza, nata a Concorezzo 8 anni fa, è quella di offrire, ai bambini e ai ragazzi con disabilità complessa, itinerari di crescita nella scuola di tutti, condividendo in modo partecipe e attivo le proposte di insegnamento e apprendimento della classe e della scuola.**

Il contesto scolastico è lo spazio della mediazione, in cui interagiscono, in maniera sistematica e organizzata, aspetti professionali, metodologici, teorici, pratici ed esperienziali. **Si parte dall'analisi delle buone pratiche e dalle risorse già esistenti nell'istituzione scolastica fino a mettere "a sistema" le azioni in essere. Si predispongono con attenzione l'organizzazione del contesto, degli itinerari di integrazione, di strategie e degli strumenti di lavoro. Si arriva ad architettare un percorso che mira ad essere parte integrante della piano dell'offerta formativa della scuola, fino quasi a scomparire per il suo carattere ordinario.** Il contesto naturale della scuola diventa teatro di un intervento socio-educativo sul disabile, intrecciato con le iniziative scolastiche, luogo di incontro e apprendimento con il gruppo dei pari, dove il fare insieme è occasione di crescita per tutti, uno strumento della scuola e per la scuola.

Il valore aggiunto del Progetto *Spazio Educativo* è che esso si rivela sorprendentemente funzionale al potenziamento di competenze relazionali e cognitive di tutti gli alunni coinvolti, non solo dei soggetti con disabilità. Le risorse impegnate, perciò, ricadono a pioggia sulla popolazione della scuola, consentendo a ragazzi e adulti di apprendere che il continuo confronto con la diversità, intesa nel senso più generale delle maniere differenti attraverso cui ciascuno si realizza come persona, diviene per ogni bambino una sana occasione di ricerca della propria identità, delle potenzialità e dei limiti soggettivi. Vuol dire che a scuola è possibile imparare a prendersi cura degli altri e che la diversa abilità viene concepita come risorsa che aiuta a diventare grandi.

Lo *Spazio Educativo* si sta caratterizzando come un modello operativo esportabile nelle scuole della provincia di Monza e Brianza ed integrativo delle politiche e degli interventi **dell'Ente Locale sui minori disabili. Grazie all'azione di "Ricerca per Fare", il progetto è uscito da Concorezzo e si sta avviando in altre realtà territoriali: Ornago, Limbiate, Bernareggio, Carnate, Seveso. Inoltre, da due anni, esso è oggetto di un laboratorio nel corso ADA (Attività Didattiche Aggiuntive) presso la Facoltà di Scienze della Formazione Primaria dell'Università Milano-Bicocca, nonché terreno di studio e di ricerche da parte di docenti e operatori.**

L'Ente Locale, oltre alla scuola, svolge un'azione determinante nell'implementazione del Progetto, sia in termini di predisposizione di risorse, sia nell'ottica di dare un servizio al bambino con disabilità e alla sua famiglia. Infatti, occorre pensare ad un progetto scolastico che non si esaurisca in se stesso, ma si integri al progetto di vita del minore. Attraverso la tessitura di una rete intra e interistituzionale, ciascuna agenzia deve fare lo sforzo di superare il proprio modo esclusivo di intervenire per arrivare a pensare e ad agire come parte di un intreccio di relazioni e di risorse.

Al fine di pianificare di interventi mirati alla realizzazione del progetto, il corso di formazione per docenti, operatori e genitori **si propone di analizzare la tematica dell'integrazione della disabilità nella scuola, trattandone la problematicità e la complessità. Gli incontri divengono un primo importante tentativo di sensibilizzazione, un'occasione di riflessione degli adulti che lavorano a scuola, un invito a fermarsi a pensare alla possibilità che, dato un certo contesto, il lavoro e l'interazione con il minore disabile possa rendere gli altri abili.** Successivamente, la formazione continua *sul campo* mira a far crescere la professionalità docente, costituendo una comunità critica di ricercatori che pensano e agiscono *per reti*; sperimentando **l'apprendere dall'esperienza**; riconoscendo un sapere di senso che **parte dall'esperienza di ciascuno e valorizza pratiche culturali veramente efficaci.**

Bibliografia: "Ricerca per Fare", a cura di O. Albanese et al., ed. junior, coll. RICERCHE, 2009.